L'ECHO IVAT

TRIMESTRIEL DE L'INSTITUT VALDOTAIN DE L'ARTISANAT DE TRADITION
REG. TRIB. AOSTA N. 7/99 - DEL 06/08/99 - POSTE ITALIANE. SPED. IN A.P - 70% - D.C.-D.C.I. - AOSTA NR 31/2007
IVAT- 99, rue Chambéry - 11100 Aoste - Tel. e Fax 0165 263609

AUTOMNE 07 > n 31

Revisione delle lavorazioni ammissibili

Migliorare le disposizioni della legge regionale 2/2003, in un'ottica di condivisione e collaborazione: un compito delicato, ma fortemente necessario e sentito, che ha portato alla redazione delle schede relative alle categorie produttive dell'artigianato di tradizione.



PREMESSA. La legge regionale 2/2003, "Tutela e valorizzazione dell'artigianato valdostano di tradizione", individua nell'articolo 3 le categorie produttive di riferimento per il settore: attrezzi ed oggetti per l'agricoltura, lavorazioni in ferro battuto, mobili, oggetti intagliati, oggetti torniti, oggetti in vannerie (prodotti mediante intreccio di vimini o delle altre essenze), sculture, tessuti, calzature ed accessori per l'abbigliamento, altri oggetti per la casa. La legge medesima inoltre, stabilisce che per ogni categoria devono essere definite le lavorazioni e gli oggetti ammessi, compito che è stato affidato agli enti e alle strutture amministrative che si occupano di artigianato. La prima regolamentazione è risultata essere troppo generica, con indicazioni poco precise; gli artigiani, invece hanno, espresso la necessità di fornire, per ogni categoria, maggiori dettagli su materiali, tecniche e finiture. Sono state quindi raccolte le riflessioni di produttori ed esperti del settore che hanno portato alla redazione di una serie di schede per ogni tipologia produttiva. Al mese di gennaio 2007 questo materiale è stato inviato alle associazioni che si occupano di artigianato di tradizione, agli istruttori dei corsi regionali, agli artigiani professionali del settore tradizionale, agli artigiani premiati negli ultimi tre anni della Mostra Concorso. Il periodo non è stato scelto a caso; l'invio delle schede è stato effettuato alla vigilia della fiera di Sant'Orso, momento in cui gli artigiani hanno la possibilità di parlare e di confrontarsi.
I destinatari sono stati invitati a leggere e a riflettere sul contenuto delle schede e soprattutto a fare pervenire alle strutture competenti le loro osservazioni.

LE RISPOSTE. "*Sono pervenute numerose comunicazioni, di diversa natura*", spiega la Sig.ra Paola Ippolito, dell'Assessorato alle Attività Produttive, "*incoraggiamenti, complimenti per il coraggio nell'aver affrontato un argomento così delicato, e anche critiche costruttive di cui abbiamo tenuto conto. Con grande piacere abbiamo ricevuto delle osservazioni, delle considerazioni con precisi riferimenti storici di altissimo valore. A quel punto abbiamo deciso di contattare gli autori di questi appunti così pertinenti ed utili, formando un piccolo gruppo che ha redatto le schede definitive per alcune categorie*". Da sottolineare la massiccia risposta degli addetti ai lavori a questa richiesta di opinione: ciò dimostra il vivo interesse a voler definire con chiarezza e precisione i "paletti" per ogni tipologia produttiva. Si è trattato quindi di una notevole apertura al confronto, di rifinitura delle regole, al fine di renderle più aderenti, rispondenti alle necessità concrete del settore.

LE SCHEDE. Per ogni tipologia produttiva è stato stabilito uno schema ben preciso, che definisce i contenuti, i materiali (principali e secondari), le lavorazioni (tecniche e strumenti) e le finiture ammissibili. Per ogni categoria inoltre sono stati previsti due livelli di produzione:
• I livello (artisanat d'antan): individua quelle produzioni le cui caratteristiche sono rimaste invariate nel tempo e che richiamano, in quanto a soggetti, lavorazioni e finiture, gli oggetti del patrimonio artigianale di un tempo; questo tempo, questo antan è riferito all'epoca precedente il secondo conflitto mondiale. La seconda metà del Novecento infatti ha portato benessere,

segue a pag. 2

Consiglio di Amministrazione: a metà strada...

Il 18 settembre scorso, presso la sede dell'IVAT, si sono svolte le elezioni per la designazione dei rappresentanti delle imprese artigiane nel Consiglio di Amministrazione dell'Institut. I due eletti, assieme al rappresentante nominato dall'ASIV, "aspettano" gli ultimi due membri mancanti (indicati dall'Amministrazione Regionale) per iniziare a lavorare.

"Rotta verso la normalità": con queste parole avevamo intitolato, nel n° 30 del nostro giornale, la presentazione della nuova legge (n. 10/2007) destinata a disciplinare per i prossimi anni l'organizzazione e le attività dell'IVAT. L'articolo si chiudeva annunciando una tempestiva attuazione dei contenuti della legge, in primis la costituzione del Consiglio di Amministrazione. Allo stato attuale la lista dei componenti del CDA non è ancora completa: mancano infatti i due rappresentati nominati della Regione, uno dei quali dovrà svolgere il delicato compito di Presidente. Nel mentre l'IVAT ha provveduto ad organizzare le operazioni di voto per la designazione dei rappresentanti delle imprese artigiane; inoltre l'ASIV, l'Associazione Scultori ed Intagliatori Valdostani, ha comunicato il nome del suo rappresentante, ossia Augusto Saltarelli, che all'interno del Consiglio sarà il "portaparola" degli artigiani hobbisti.

Di seguito il resoconto delle elezioni, avvenute il 18 settembre scorso presso gli uffici dell'IVAT. Sono state predisposte 208 schede, pari al numero degli aventi diritto al voto; da notare come il "bacino votanti" sia aumentato rispetto alle ultime elezioni (107 aventi diritto nel 2001, 119 nel 2004), questo per effetto delle disposizioni della legge sopra citata. Alla chiusura del seggio risultano aver votato 81 elettori, il che rappresenta circa il 40% degli aventi diritto. Rispetto al 2004, in cui avevano votato in 34 (su 119, come detto sopra), si è quindi registrato un notevole incremento, il che dimostra come gli addetti al settore siano partecipi ed attenti alla vita dell'Institut.

Concluse le operazioni di spoglio, si procede alla certificazione dei risultati, che riportiamo di seguito:

Bonomi Ermanno: 19 voti

Jocallaz Mirco: 17 voti

Denarier Giorgio: 14 voti

Chiurato Roberto: 13 voti

Coquillard Dario: 8 voti

Seguono altri sei nominativi di artigiani che hanno ricevuto due/una preferenze/a.

Risultano quindi eletti, secondo le disposizioni vigenti, i Sigg. Ermanno Bonomi di Saint-Pierre e Mirco Jocallaz di Villeneuve. In attesa di conoscere i due membri indicati dall'Amministrazione Regionale, auguriamo ai neo-eletti un buon lavoro, con lo sguardo sempre rivolto alla missione che il legislatore ha affidato all'IVAT, ossia "...sviluppare e valorizzare l'artigianato valdostano di tradizione...".

Revisione delle lavorazioni ammissibili

continua da pag. 1

nuove tecnologie, nuovi stili e ritmi di vita che hanno sconvolto l'assetto della "civilisation valdôtaine", modificando così anche la sua espressione più pura, ossia il fare artigianale.

• II livello (artisanat évolué): individua altre produzioni, realizzate sempre con materiali tradizionali ma che hanno subito un'evoluzione nelle forme, nei modelli e, in alcune categorie, anche delle tecniche.

È evidente che alcune categorie produttive non contemplano o il primo (es.: i fiori in legno, produzione che "non ha storia", di nascita recente) o il secondo livello (es.: gli attrezzi agricoli costruiti a modello "souvenir", non funzionali, e quindi rientranti nella categoria "altri oggetti per la casa"). Nella documentazione relativa alle produzioni si fa continuo riferimento alla documentazione storica: *"l'artigianato valdostano è e continuerà ad essere "di tradizione" nella misura in cui riuscirà a conservare intatte le sue radici nel passato"*. Questo principio non vuole negare l'evoluzione, la modernità, ma preservare il nostro patrimonio di saperi e di tecniche.

LE PROSSIME AZIONI. Queste nuove schede sono state prese in esame ed approvate dalla Giunta Regionale nei lavori di venerdì 12 ottobre; ora si tratta di presentarle a tutti coloro che si occupano e che si interessano di artigianato di tradizione. A questo proposito l'Assessorato sta organizzando tre serate di incontro-confronto in cui le schede saranno distribuite e descritte in maniera approfondita, con immagini, esempi concreti su quali oggetti e lavori sono ammissibili e quali invece no, o non più. Gli incontri si terranno: il 15 novembre a Verrès, il 22 a Morgex ed il 29 a Gressan (ore 21, sempre di giovedì).
Per quanto riguarda le prossime manifestazioni, le direttive indicate dalle schede saranno applicate alla Foire d'Eté del 2008, mentre la prossima fiera di Sant'Orso sarà una sorta di "prova generale", in cui si valuterà la produzione alla luce di queste nuove regole, senza però alcun tipo di intervento. *"Di sicuro non sarà facile passare e fare accettare questo tipo di informazione"*, conclude Paola Ippolito, *"ma queste schede dovranno diventare il punto di riferimento per una salvaguardia efficace dell'artigianato di tradizione; non solo, questa documentazione rappresenta il punto di partenza per la creazione di un marchio di qualità delle produzioni, marchio che necessiterà, come tutte le certificazioni, di un disciplinare di base dettagliato e rigoroso"*.

I temi della Mostra Concorso 2008

Non c'è nemmeno il tempo di festeggiare: bisogna già pensare alla prossima gara! Domenica 7 ottobre scorso infatti, nel quadro della consegna dei premi della 54° edizione della Mostra-Concorso dell'artigianato valdostano di tradizione e della Foire d'Eté, sono stati presentati i temi dell'Exposition 2008.

Dopo la religione, il vino! La Valle d'Aosta è sempre più protagonista a livello nazionale con i suoi vini "di nicchia"; giusto riconoscimento per l'immenso lavoro effettuato in questi ultimi anni a livello di ricerca, recupero di vitigni autoctoni e superfici coltivabili. Anche l'artigianato darà il suo piccolo contributo a celebrare, in maniera simbolica, la produzione vinicola valdostana, con una Mostra-Concorso tutta dedicata alla filiera vigna; il titolo, il filo conduttore che accomuna gran parte dei temi proposti per le diverse categorie è infatti "Dall'uva al vino". I produttori si dovranno quindi confrontare, a seconda della categoria produttiva, elaborando sculture a tema, oppure costruendo "barlet", cestini per la vendemmia, ciotole da vino... I temi per ogni singola categoria sono riportati nella seguente tabella. La manifestazione, che festeggerà i suoi 55 anni, si svolgerà ad Aosta dal 19 luglio al 3 agosto 2008.

SETTORE TRADIZIONALE

CATEGORIE	TEMA PROPOSTO	CARATTERISTICHE
Attrezzi ed oggetti per l'agricoltura	Barlet (barilotto portatile con manico)	• Rispetto della funzione d'uso
Lavorazioni in ferro battuto	Fochaou di corne (zappa da vigna a 2 punte)	• Rispetto delle dimensioni tradizionali e della funzione d'uso • Con manico
Mobili	Scaffale portabottiglie	• Rispetto della funzione d'uso • Non ammesso materiale listellare • Autoportante
Intaglio decorativo	Portaformaggio con coperchio	• Il supporto da intagliare può anche non essere realizzato dal produttore stesso, purché in materiale ammissibile (legno, pietra, cuoio); in questo caso deve essere dichiarato il nominativo del produttore del supporto, che deve comunque risultare iscritto nel registro di cui all'art. 8 lett.a) della l.r. 21 gennaio 2003, n. 2 e successive modificazioni • Dimensioni reali per il loro utilizzo • Ammessa la colorazione nel rispetto delle caratteristiche tradizionali
	Tabacchiera	
Oggetti torniti	Ciotola con alette (Coupe à boire)	• Rispetto della funzione d'uso • Ammesso arricchimento estetico realizzato esclusivamente tramite tornitura (escluso ogni particolare scolpito o decorato ad intaglio)
Oggetti in vannerie	Cesto per la raccolta dell'uva	• Dimensioni reali per il suo utilizzo • Non sono ammessi elementi aggiuntivi in materiali diversi da quelli ammissibili; le parti in legno dovranno essere esclusivamente in massello
Sculture - tuttotondo o bassorilievo -	"La vite ed il vino"	• Esclusivamente pezzi unici eseguiti in legno o in pietre ammissibili • Ammessa la colorazione purché realizzata nel rispetto delle caratteristiche tradizionali • Non è ammesso l'intarsio • Le composizioni sono ammesse purché l'ambientazione non prevalga sugli elementi scolpiti • Al fine di consentire il controllo del materiale la base del pezzo (il retro per i bassorilievi) non dovrà essere né cerata, né verniciata • Si intende per **tuttotondo** una scultura appoggiata sulla sua base e lavorata a 360°. • Si intende per **bassorilievo** una scultura destinata ad essere esposta a parete, con un lato non lavorato (dotato di idoneo sistema di fissaggio alla parete).
Accessori in pelle e cuoio	Cintura porta attrezzi	• Non sono ammesse decorazioni ad intaglio
Sabots, Zoccoli in cuoio, Pioun (sock)	Calzature tradizionali da lavoro da donna	
Dentelles di Cogne	Coppia di tendine	
Chanvre di Champorcher	Tovaglietta copri-cesto per merenda	
Drap di Valgrisenche	Gualdrappa (coperta per mulo/cavallo)	

CATEGORIE	TEMA PROPOSTO	CARATTERISTICHE
Costumi tradizionali	Abito da lavoro da donna	
Fiori in legno	Carlina acaulis (senza stelo)	• Se in composizione, l'ambientazione non deve prevalere sui fiori proposti • **Non è ammessa la colorazione nè la mordenzatura differenziata**
Costruzioni in miniatura	La Torre di Les Crêtes (La tornalla di Crîte) Aymavilles	• In scala non superiore a 1:30 • E' consentito l'utilizzo esclusivamente di materiali ammissibili anche per gli elementi aggiuntivi o decorativi; eventuali colle non devono essere visibili
Pietra locale	Lavandino da cantina	• Dotato di idoneo sistema di fissaggio alla parete
Giocattoli	Roulette valdostana	• **Non è ammessa la colorazione nè la mordenzatura differenziata** • **E' vietato l'uso di pirografo e/o marchio a fuoco**

SETTORE EQUIPARATO

CATEGORIE	TEMA PROPOSTO	CARATTERISTICHE
Ceramica	Servizio di scodelle (6)	• Oggetti realizzati interamente in ceramica • Eventuale colorazione solo tramite seconda cottura
Rame	Alambicco	• Rispetto della funzione d'uso
Vetro	"La vite ed il vino"	• Vetrata intelaiata in materiale ammissibile, autoportante
Oro e argento	Medaglia per premiare i vignerons	• Gli oggetti non dovranno recare il marchio dell'autore ma solo il titolo del materiale

Nei casi in cui le dimensioni non sono specificate devono intendersi come dimensioni libere, purché l'oggetto mantenga la funzione d'uso, se prevista. Sarà possibile concorrere per il premio per la ricerca storica, di cui all'art. 10 dei "Criteri per lo svolgimento della 55ª Mostra-Concorso dell'artigianato valdostano di tradizione" solo per i temi riferiti alle categorie del settore tradizionale. Per ulteriori informazioni, contattare la Direzione attività promozionali. (Tel. 0165 274525)



Il "corredo" promozionale delle Cooperative Tessili



Dentellières, Tisserands, Lou Dzeut, D'Socka: patois, francese e walser si mescolano in un insieme di colori, stoffe, delicati pizzi, disegni geometrici e floreali. La produzione tessile valdostana di tradizione è concentrata in alcune località, dalla storia e dalla cultura particolare. Il drap di Valgrisenche, le dentelles di Cogne, la canapa di Champorcher e le pantofole di Gressoney hanno in comune una lunga tradizione e una "genesi" legata alle necessità del territorio. Lunghi inverni hanno portato alla costruzione e all'utilizzo dei telai; le ristrettezze economiche hanno dato impulso alle produzioni di pizzo, la cui vendita era fonte di piccoli guadagni; il riciclo di vecchi tessuti era alla base della struttura delle pantofole della Valle del Lys. La necessità acuisce l'abilità manuale di uomini e donne, e anche se ai giorni nostri il regime di "sopravvivenza" è fortunatamente un ricordo, l'abilità, le tecniche, il sapere sono rimasti vivi, e danno vita a prodotti unici. Al fine di valorizzare e promuovere questi elementi e la particolarità dei prodotti tessili, l'IVAT ha deciso di realizzare una serie di brochures e dei dépliants coordinati, lanciando così un progetto promozionale a cui l'amministrazione regionale ha aderito con entusiasmo. Lo studio grafico Seghesio&Grivon ha elaborato una linea grafica comune, con simboli stilizzati per le quattro produzioni, un colore-tipo per ogni brochure. I testi, in italiano e francese, presentano la località di riferimento, la storia della produzione, la lavorazione e i prodotti. Si tratta di materiale promozionale divulgativo, semplice, con foto suggestive che vogliono mostrare l'elevata qualità della produzione da una parte e l'importante ruolo svolto da queste cooperative all'interno del loro comune.

Corso di storia del mobile a Torino

Antiquariato, Musica, Arte e Letteratura: sono i quattro "lati" dell'associazione *Il Quadrato della Cultura di Torino*. L'associazione si occupa della promozione della cultura e dell'arte e ha per scopo far conseguire ai propri associati un'approfondita conoscenza dell'arte, della cultura e del sapere d'ogni epoca attraverso l'organizzazione di conferenze, lezioni, intrattenimenti, visite guidate e viaggi. Il calendario delle iniziative 2007-2008, che partirà verso la metà di novembre, presenta un interessante corso di storia del mobile a Torino, tenuto dal Prof. Alberto Vincenzo Vaccari, docente di Storia degli Stili e Metodologie di Restauro del Mobile all'Istituto Andrea Palladio di Verona, restauratore accreditato presso la Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici del Veneto. Nel 1992 ha pubblicato con l'editore Neri Pozza il libro "*Dentro il mobile*".
Di seguito il programma del suo corso, *Dentro il mobile. Storia degli stili, antiquariato e restauro:*

- Il Medioevo, l'arredamento nel castello
- Dal Gotico al rinascimento. Il Palazzo
- Il Rinascimento. Mobili, oggetti e tecniche decorative
- Il tardo Rinascimento o Manierismo
- Il primo Seicento: Spagna, Francia e Fiandre
- Il Barocco in Italia e lo stile Luigi XIV in Francia
- Il Barocchetto e la Reggenza: dal palazzo alla villa

La quota associativa è di 50 €, mentre l'iscrizione all'intero ciclo di conferenze costa 250 €. Per partecipare alla singola conferenza il costo è di 30 €.
Per iscriversi o avere maggiori informazioni su questo corso e sulle altre iniziative dell'Associazione, vi invitiamo a contattare le responsabili della comunicazione, Grazia Gasparini Scalvini (328 2232292 – grazia.scalvini@fastwebnet.it) e Lillia De Giovanni Zumaglini (331 2775407 – lillia.degiovanni@email.it) oppure a consultare il sito del "Quadrato", www.quadratotorino.it.

COMUNICAZIONE: visita "di studio" in Valle Varaita

Nello scorso numero de L'Echo, avevamo presentato il Distretto del Legno della Valle Varaita, descrivendole attività e la struttura del CENTRO SERVIZI PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO istituito ad Isasca (provincia di Cuneo). Come annunciato nello stesso articolo, l'Associazione valdostana LO RABOT, in collaborazione con l'IVAT, intende organizzare una gita ad Isasca, aperta agli artigiani iscritti al registro produttori categoria "mobili"; l'uscita è stata fissata per **sabato 10 novembre**. Il programma della giornata consiste in una visita al suddetto Centro e ad alcune aziende produttive della zona. La partenza da Aosta è prevista nella prima mattinata, con rientro in tarda serata; il trasporto è a carico dell'Associazione, mentre il costo dei pasti sarà a carico dei singoli partecipanti. Quanti fossero interessati all'iniziativa, che ha come obiettivo quello di approfondire tematiche di interesse per il settore e conoscere nuove realtà produttive, possono contattare gli uffici IVAT (0165 263609) per verificare l'eventuale disponibilità di posti e procedere alla prenotazione.

Largo all'artigianato!

I nostri scultori e i nostri prodotti in Valle d'Aosta e all'estero, ad animare feste, manifestazioni di carattere culturale e.... luoghi inconsueti!



Al Forte di Bard gli artigiani valdostani, tra ricordi e creazione

Lo spazio espositivo delle scuderie del Forte di Bard continua a regalare ai numerosi visitatori della fortezza spaccati di artigianato valdostano, tra ricordi e fare creativo. Dal 9 giugno al 28 luglio, il Forte ha dato spazio alle opere di Fernando Casetta (mostra affiancata dalla "Doppia vita di Ezio Bordet", pittore valdostano), intitolata "*Il realismo vivente*". Questa personale dedicata all'artigiano di Villeneuve ha presentato al pubblico ventuno opere, scene della sua infanzia, rappresentate attraverso il calore del legno, materiale ideale per esprimere le emozioni del ricordo. Nel mese di agosto invece sono state inaugurate altri due percorsi artistici, riproponendo il binomio artigianato-pittura, con le mostre di Gianni Bersezio e Salvatore Cazzato. Due mostre, due percorsi che hanno mostrato, con tecniche e linguaggi differenti, i vissuti, le emozioni dei due artisti. "*Le spensierate creazioni tra fantasia e montagne*" è il titolo della mostra di Bersezio, in cui il pittore, cuneese di nascita ma valdostano di adozione, mostra la vita di montagna, in particolare modo la vita pastorale. "*Fare creativo: una profonda passione*" e' il titolo dell'esposizione di Salvatore Cazzato, mobiliere di Gressan, il quale negli ultimi anni si è avvicinato all'ambito artistico, cimentandosi nella creazione di pannelli colorati con tecniche particolari. Nella mostra sono inoltre presenti una serie di mobili rivisitati in chiave moderna, in legno e ferro battuto. Da segnalare la presenza di una scultura a tutto tondo raffigurante un giocatore di rebatta nel momento del tiro. La fantasia, lo slancio creativo sono quindi gli elementi che uniscono i due artisti, i quali però fanno comunque "ritorno" a temi locali, filtrati dal loro modo unico di esprimere e di esprimersi... La chiusura delle due mostre, inizialmente prevista per il 7 ottobre, è stata prorogata di sette giorni in modo da permetterne la visita ai partecipanti della manifestazione "Marché au Fort", svoltasi domenica 14 ottobre.



La Vallée d'Aoste à la Foire du Valais: le charme des "cousins"

La Foire du Valais 2007, inaugurée le 28 septembre et fermée le 7 octobre, a battu tous les records d'afflux, en devenant ainsi la Foire généraliste la plus importante de Suisse romande. Les visiteurs ont été environ 164.000, et on aime penser que la Vallée d'Aoste aussi a contribué à ce grand succès... Notre région a été en effet l'invité d'honneur de cette 48e édition de la Foire (qui cette année a réuni 350 exposants), avec l'aménagement d'un stand et d'un restaurant proposant les savoir, les saveurs et les beautés de la Vallée. La participation de notre région à cet important rendez-vous a été coordonnée par l'Administration Régionale et la Chambre de Commerce. Le col du Grand-Saint-Bernard et le Grand Combin, « charnières » unissant Vallée d'Aoste et Valais, ont été choisis comme cadre-symboles du stand institutionnel, où ont été présentées les activités de l'Assessorat régional
du Tourisme, du Fort de Bard, de la coopérative Conproval et de l'IVAT, qui pour l'occasion a « déménagé » une véritable boutique en Suisse... Dans le stand les visiteurs ont pu admirer et acheter les produits de notre artisanat, exposés de façon très attrayante et lumineuse, à l'intérieur des immenses couloirs de la Foire, et les acheter aussi. Un moment de rencontre donc, de soudage d'anciens liens d'amitié et collaboration, mais aussi de ouverture, de témoignage de l'actuelle situation productive, touristique et culturelle de notre région.



Energia, creatività e souvenir nelle centrali CVA

Mostre fotografiche, fontane danzanti, storia, disegni di bambini... Le centrali della Valle d'Aosta sono state le protagoniste, in questi ultimi mesi, di interessanti iniziative culturali-informative, con visite guidate alle centrali, esposizioni di documentazione storica relativa alle strutture idroelettriche, di vecchie fotografie del territorio, gestite e coordinate dalla CVA, la Compagnia Valdostana delle Acque. Tra queste la centrale di Lillaz, che ha ospitato, "rannicchiate" tra le gigantesche turbine, le opere di Lea Berard di Cogne, in una mostra intitolata "*Ricordi incisi nel legno*". Un contesto davvero particolare che ha fatto da cornice a scodelle, campanacci, libri, oggetti realizzati per festeggiare i cinquant'anni del gruppo Lou Tintamaro... Prodotti artigianali in legno, colorati con maestria, che con la loro presenza delicata e silenziosa hanno creato un forte contrasto con il rumore assordante delle turbine, la freddezza del metallo delle tubature. La potenza, la forza della trasformazione energetica è stata quindi affiancata da un altro tipo di potenza, l'immaginazione, l'abilità umana, e la forza poetica del legno lavorato.



Una scultura per celebrare le Perle delle Alpi

Le Perle delle Alpi sono diciassette località alpine, dislocate in Austria, Germania, Italia, Francia e Svizzera, che hanno fatto dell'accoglienza di qualità la loro bandiera, un turismo all'insegna del divertimento al contatto con la Natura. Una vacanza rispettando l'ambiente: questo è il motto delle "Alpine Pearls", le quali hanno come principale atout il proprio paesaggio, unico, meraviglioso, ma altrettanto delicato. Le Perle sono località suggestive, che spronano il visitatore ad assaporare ciò che lo circonda con calma, privilegiando mezzi di trasporto non inquinanti (bicicletta, treno, carrozza!). Nel "filo di perle" troviamo anche una località valdostana, il comune di Chamois, che oltre ad essere il paese più alto d'Europa ha anche la particolarità di poter essere raggiunto con la sola cabinovia. Chamois rientra quindi a pieno titolo nella definizione di "Perla", e assieme alle altre sedici località il piccolo comune della Valtournenche è stato protagonista della manifestazione "Werfenwenger Weis", che si svolge ogni tre anni a Werfenweng (regione di Salisburgo, Austria). La festa è stata inaugurata sabato 8 settembre e si è chiusa domenica 16 settembre; sono stati invitati gruppi culturali e folcloristici delle località membri di Alpine Pearls, in un susseguirsi di canti, balli, animazioni per bambini, incontri gastronomici... Tra i partecipanti segnaliamo la presenza di due artigiani, invitati dal comune di Chamois, Florindo Padula e Carlo Seghesio, i quali hanno animato un simposio di scultura; nei dieci giorni di permanenza a Werfenweng i due scultori hanno realizzato un'opera che è stata presentata domenica 16, nel giorno di chiusura della manifestazione. La scultura, che rappresenta un gruppo di persone attorno alla "Perla", simbolo della festa, ha riscosso un notevole successo; gli scultori hanno donato il frutto del loro lavoro al comune ospite.



L'ECHO IVAT
TRIMESTRIEL DE L'INSTITUT VALDOTAIN DE L'ARTISANAT DE TRADITION

LE COMMISSAIRE
Livio Aristide Vagneur

COLLABORATEURS
Marie Claire Chaberge
Nurye Donatoni
Alessia Duroux
Roberto Vallet

DIRECTEUR ARTISTIQUE
Franco Balan

DIRECTEUR RESPONSABLE
Christian Diémoz

PHOTOS
Archivio Ivat

CONCEPTION GRAPHIQUE
SeghesioGrivon

IMPRIME PAR
E. DUC - Aoste

In ottemperanza a quanto disposto dalla L. 675/96, La informiamo che il Suo nominativo compare nella mailing list dell'IVAT. Se Lei non desidera più ricevere altre edizioni di L'ECHO IVAT o vuole consultare, modificare o cancellare gratuitamente i suoi dati o semplicemente opporsi al loro utilizzo, sarà sufficiente scrivere a:

IVAT - 99, rue Chambéry
11100 Aoste
Tel. e Fax 0165 263609
www.ivat.org
info@ivat.org

1

MAV: c'è grande fermento attorno a queste tre lettere.

I lavori alla struttura procedono, e la promozione, la definizione del progetto culturale sta vivendo momenti importanti. Il nostro inserto vi propone in sintesi gli ultimi avvenimenti concernenti il Museo, sia dal punto di vista della divulgazione, con riflessioni e bilanci sulle esposizioni estive (Cogne e Rhêmes) e le iniziative organizzate in collaborazione con la Fondation Grand Paradis, sia dal punto di vista "filosofico", con riferimenti agli obiettivi del MAV. Da sottolineare la convezione con la Soprintendenza per i beni e le attività culturali, che vedrà implementare il numero di oggetti a disposizione per l'allestimento museale. Si tratta di tanti tasselli, piccoli e grandi, di passi verso l'apertura; passi ponderati, animati da momenti di confronto e di riflessione. Confronto con l'esterno: visite ad altri musei, partecipazione a conferenze e dibattiti; confronto all'interno, con riunioni, mini-dibattiti tra i membri della commissione scientifica ed "opinionisti" nel campo dell'etnografia e della storia alpina.

Museo dell'Artigianato Valdostano di Tradizione

MAV

A tutto questo si deve aggiungere un altro traguardo a breve termine, ossia la pubblicazione del secondo volume de "La collezione IVAT" che propone i pezzi degli artigiani più significativi presenti all'interno della nostra raccolta, dagli anni Sessanta in poi. Come nel 2006 per il primo volume, gli uffici IVAT si sono trasformati in una sorta di redazione, con bozze da correggere, foto da selezionare, scadenze da rispettare... Non è facile, tenendo conto della quantità di cose da fare; ma il successo del primo volume fornisce la motivazione necessaria per lavorare in fretta e bene. Ci eravamo lasciati raccontandovi la premiazione del Prix Willien, di cui il nostro staff ha vinto il secondo premio; a questo riconoscimento "*de chez nous*" dobbiamo aggiungere il premio ottenuto a Passy, nel quadro del 17° Salon du Livre de Montagne, giovedì 9 agosto 2007, nella categoria "Prix de l'ethnologie en montagne". Anche questi momenti di "celebrazione" sono tasselli fondamentali per il Museo, per la sua promozione, per la sua futura missione.

Le esposizioni di Rhêmes-Notre-Dame e di Cogne, allestite quest'estate, hanno aperto ufficialmente le porte al progetto MAV, facendo conoscere al pubblico il suo marchio, i suoi obiettivi.

2

MAV: tutto ciò che una terra produce...

Museo dell'Artigianato Valdostano di Tradizione

Esposizioni a Cogne e Rhêmes-Notre-Dame: il punto della situazione

La mostra "Mémoires... vers le futur" organizzata a Cogne si è conclusa alla fine del mese di settembre. L'allestimento è stato smontato, gli artigiani di Cogne che non hanno ancora ritirato i loro pezzi possono farlo recandosi agli uffici della Fondation Grand Paradis (Centro Visitatori); gli altri artigiani possono passare direttamente alla sede dell'IVAT.

Al di là di queste comunicazioni di servizio, con grande soddisfazione possiamo dire che questa esposizione ha riscosso un notevole successo, con circa 3.500 visitatori registrati nel periodo 17 febbraio-31 agosto.

La mostra di Rhêmes, "Espace Rural: outillage RePrésenté", che in un primo tempo doveva chiudere agli inizi di settembre, sarà ancora visitabile fino alle prossime festività natalizie; una decisione che dimostra l'interesse e la buona affluenza di pubblico. Avvertiamo quindi gli artigiani che hanno collaborato all'allestimento di questa esposizione che i loro pezzi rimarranno a Rhêmes ancora per un po'...

Le due esposizioni di Cogne e Rhêmes vogliono essere parte del progetto del MAV. Con queste iniziative il Museo dell'Artigianato Valdostano vuole iniziare ad imporre la propria presenza e a farsi conoscere dal pubblico.

Gli eventi collaterali sono infatti di fondamentale importanza per qualsiasi attività che, nelle fasi iniziali, voglia imporsi all'attenzione pubblica e far condividere i propri obiettivi. D'altra parte questo progetto culturale ha come punto nevralgico proprio la volontà di mantenere un legame col territorio e di valorizzare gli oggetti che lo "raccontano".

Il confine tra le opere d'arte e gli oggetti costruiti dagli artigiani può essere quindi eliminato nel momento in cui si parla semplicemente di oggetti che raccontano qualcosa, che trasmettono la vita di un luogo e che vanno conservati e comunicati in quanto parte di un patrimonio etnografico prima ancora che artistico. Il valore di un prodotto culturale emerge nel momento in cui le sue caratteristiche specifiche sono capaci di farsi percepire, identificare e misurare. La raccolta di questi oggetti dovrebbe far emergere quello che potrebbe essere definito il "genius loci", ossia l'insieme di tutto ciò che una terra produce. Per trasmettere un legame col territorio occorre innanzitutto instaurarlo veramente, e la dislocazione delle mostre in due paesi delle vallate laterali crediamo sia un punto di fondamentale importanza. Ci vuole capillarità per raggiungere il maggior numero di persone e far sì che questo possa essere davvero il museo di tutto il territorio valdostano.

Le due esposizioni, seppure differenti tra loro, vogliono rendere noto al pubblico questo nuovo progetto, i presupposti che ci stanno alla base e diffondere quello che poi diventerà un "marchio". Parlare del MAV in questa veste non significa sminuire il valore della sua opera di salvaguardia di un patrimonio, ma rendersi conto che anche la cultura è sottomessa alle regole dell'economia e che qualsiasi nuova struttura debba in qualche modo adeguarvisi.

Il logo MAV vuole quindi essere un simbolo riconoscibile ai più in modo che, al momento della sua apertura, i visitatori si identifichino già con qualcosa di noto. Le azioni di comunicazione vogliono solo dare un nome a questo percorso che dagli oggetti agricoli e da un vecchio calamaio porta alle opere della Fiera di Sant'Orso. Queste due mostre, come "les Soirées des métiers" (vedi articolo), sono quindi degli "eventi" per farsi conoscere, dei tentativi di aprire quella strada che porterà al Museo.

Soirées des Métiers à Valsavarenche et à Rhêmes-Saint-Georges

Le bois pour allumer le feu, le bois pour chasser, le bois pour créer des récipients, le bois pour se distraire... Mais le bois ne peut rien, sans les mains savantes de l'homme. Il faut savoir utiliser la chaleur pour dresser les flèches, il faut savoir utiliser le tour, et le construire d'abord! Claude Veuillet, à travers son voyage dans le temps, nous montre le potentiel du geste lié au matériau le plus simple et plus à la « portée », offert par la Nature.



Dans l'Edito MAV passé (n° 30) nous vous avons présenté Claude Veuillet, conservateur-restaurateur dans le domaine du bois, prix Patrimoine Suisse 2007. Comme annoncé, Veuillet a été le protagoniste, le mois d'août, de deux laboratoires sur « l'esprit et les gestes du savoir faire artisanal », organisés par la Fondation Grand Paradis, IVAT et MAV, dans le cadre du projet « Les pays du Paradis» (programme communautaire Leader Plus). Ces soirées ont été organisées à Valsavarenche, vendredi 17 août, et à Rhêmes-Saint-Georges, samedi 18 août: deux contextes extrêmement différents, un petit chapiteau en plein air le premier jour, en contact direct avec les gens (dont la moitié touristes), une estrade habilement aménagée le deuxième jour, à l'intérieur d'une structure, avec un décor bien plus théâtral, et un public formé surtout par des artisans. Ambiances et spectateurs différents, mais « charmés » par le même message, transmis avec grande passion. Veuillet est un conférencier très particulier: il parle, il explique, il passe des notions et des concepts extrêmement difficiles et profonds en s'aidant avec métaphores, anecdotes, parfois même avec des blagues, tout en maniant outils, morceaux de bois, de pierre, et en cherchant le contact avec son public. Un laboratoire d'une heure et demi, nonante minutes de voyage à travers le temps, les époques, la préhistoire, l'empire romain, le moyen age. A travers les mains de Claude on revoit les gestes des hommes primitifs chasseurs et des maîtres artisans médiévaux; on parcourt les océans et on admire les techniques de populations lointaines, qui encore de nos jours vivent grâce à l'habileté de savoir tirer des matières brutes le nécessaire pour « apprivoiser » la nature. Dépaysement graphique, voyage dans le temps; à côté de tout cela, Veuillet déclame la poésie du bois, en montrant l'atelier idéal, composé d'une chaise, un couteau, un morceau de bois. Un mètre carré de laboratoire, une bonne lame et un brin de patience et « d'oeil »... Voilà le secret de la création, savoir s'auto-construire un petit moment de bonheur en solitaire.

3

Convenzione Soprintendenza per i beni e le attività culturali-IVAT

Prima "stretta di mano" per l'arricchimento del MAV

Quando abbiamo presentato la Collezione IVAT sul nostro giornale e attraverso le pubblicazioni edite da Priuli&Verlucca abbiamo sempre fatto riferimento agli oggetti raccolti dagli amministratori dei decenni passati e al "contributo" di collezioni pubbliche e private. La ricerca sul territorio è in corso; come detto più volte si sta cercando di integrare e di arricchire le diverse aree di allestimento, al fine di dare un quadro il più possibile completo del fare artigianale in Valle d'Aosta. Nello scorso mese di settembre il patrimonio Museo si è arricchito in maniera ufficiale di una importante "riserva" di oggetti. L'IVAT infatti, nella persona del Commissario Dott. Livio Vagneur ha siglato con la Soprintendenza per i beni e le attività culturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta, nella persona di Roberto Domaine, una convenzione che prevede la cessione di circa 150 pezzi i quali rimarranno al Museo per cinque anni. L'accordo è il frutto di anni di lavoro e trattative; i primi passi sono stati mossi con l'Assessorato di Teresa Charles; sono poi proseguiti e conclusi con l'amministrazione di Laurent Viérin. La Commissione scientifica ha provveduto alla scelta degli oggetti, i quali sono stati conservati in via Antica Zecca, in attesa della stipulazione della convenzione e il conseguente trasferimento a Fénis. Si tratta quindi di un momento estremamente importante, che vede concretizzato il lavoro della Commissione e soprattutto vede aumentare la quantità di oggetti a disposizione per completare le diverse aree tematiche. Gli pezzi della Soprintendenza selezionati saranno quindi posti in una struttura nata per valorizzare le loro fattezze, la loro origine, il loro uso.

Museo dell'Artigianato Valdostano di Tradizione

MAV

Alpi - SPEA 365: alla ricerca di un'identità

"Terrain de jeux", laboratorio scientifico, barriere o luoghi di incontro? Le Alpi sono state "scoperte" e valorizzate in epoca relativamente recente, ed in brevissimo tempo hanno visto sconvolti gli equilibri millenari che hanno caratterizzato la vita delle popolazioni locali. Analizzare il "fenomeno Alpi" non è affatto facile, ma la manifestazione Alpi 365 ha cercato di offrire spunti di riflessione e di confronto ai numerosi partecipanti.

Individuare l'identità alpina attraverso una riflessione sulla montagna è la sfida vinta da Alpi 365 Expo che dal 4 al 7 ottobre scorso ha rappresentato le Alpi in tutte le loro valenze: luoghi di lavoro e di vacanze, palcoscenico per imprese sportive, crocevia di genti e culture, grande spettacolo della natura. Questa imponente manifestazione del capoluogo torinese, che si svolge ogni due anni ed è di fatto l'erede del vecchio Salone della Montagna, ha riscosso un enorme successo, con circa ventimila visitatori, che hanno potuto partecipare a numerose animazioni, conferenze, dibattiti, visitare mostre ed esposizioni. All'interno del ricco programma del "Salone", si è svolta la dodicesima edizione di SPEA 365, il Seminario Permanente di Etnografia Alpina, che per la prima volta ha avuto luogo al di fuori della regione Trentino. Lo SPEA dal 1991 è divenuto il principale momento d'incontro e confronto internazionale sulle tematiche antropologiche, storiche, economiche, sociologiche, politiche e culturali legate alle Alpi. Questa edizione 2007 si è articolata su due giorni, 5 e 6 ottobre, ed è stata promossa dall'Associazione "Torino città delle Alpi" in collaborazione con il "Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina" di San Michele all'Adige. Animatori del Seminario sono state personalità di rilievo della ricerca storica, scientifica ed etnografica, che hanno analizzato il "vivere in montagna" nei suoi diversi aspetti. Vista la prossima apertura del Museo dell'Artigianato Valdostano di Tradizione, alcuni membri della Commissione Scientifica e dell'IVAT hanno assistito a dei convegni, in cui hanno raccolto interessanti spunti, riflessioni di capitale importanza per l'allestimento museale, relativamente al "messaggio" da dare. Creare un Museo che racconta, come farà il MAV, la vita in montagna, significa porsi delle domande sull'attualità di certe abitudini ed usi; vuol dire fornire al visitatore degli spaccati del passato con riferimenti al presente. Il Seminario ha lanciato qualche provocazione sul concetto di *alpinità* oggi; montagne come parco divertimenti, montagne come grandi musei idilliaci... Ma in queste montagne ci sono persone che vivono, ci sono comunità che faticano a trovare o a conservare un'identità. Il nostro Museo non ha l'ambizione di dirimere queste delicate e complesse questioni, ma alla luce delle riflessioni "portate a casa" dallo SPEA si cercherà, con umiltà ed "aequo animo" di dire qualcosa, di essere presenti nel panorama alpino con una struttura che con obiettività e lucidità possa descrivere il fare artigianale in Valle d'Aosta, ieri ed oggi.



A gauche le professeur Amédée Berthod,
a droite l'assesseur Carlo Benzo.

4

Un musée dont on sent la nécessité depuis longtemps

La volonté de créer un musée naît du désir d'avoir un lieu de sauvegarde du patrimoine et de contribuer à rendre hommage à des artisans-artistes qui ont enrichi notre panorama culturel.

Museo dell'Artigianato Valdostano di Tradizione

MAV

Afin de comprendre qui était ce personnage…

Amédée Berthod

Né en 1905 d'une famille aisée de commerçants d'Aoste, aîné de quatre fils, il a montré dès sa première enfance de remarquables qualités pour le dessin. Un grave conflit avec son père pendant l'adolescence le rend de plus en plus rebelle à toute autorité. A la mort de son père il n'a que 18 ans et se sentant libre s'inscrit à l'Accademia Albertina pour suivre son penchant pour l'art figuratif. Arrivé presque à la fin des cours il est chassé de l'Académie pour avoir insulté un professeur trop conformiste. Dans cette période de sa vie il connaît des antifascistes valdôtains.

Berthod commence à escalader les montagnes de la Vallée d'Aoste; il conçoit l'alpinisme une question « esthétique ». La découverte des beautés naturelles de sa vallée, la connaissance de sa langue, de son patois, la recherche précoce de tout ce qui concerne l'art pastoral valdôtain – (il débute comme collectionneur d'objets d'art à l'âge de 19 ans) – sont le fondement de la grande passion de sa vie : la Vallée d'Aoste.

Membre dès sa fondation de la « Jeune Vallée d'Aoste », il continue à affirmer son antifascisme au début de la deuxième guerre mondiale.

Sa maison de Saint-Martin-de-Corléans est saccagée par les fascistes et beaucoup d'objets de sa collection sont perdus à jamais. Lors de l'attaque allemande il doit de réfugier en Suisse.

Revenu en Vallée d'Aoste après la Libération il reprend tout naturellement sa vie d'autrefois. Administrateur et Président de l'EVART, il lance des idées en laissant aux autres le soin de les réaliser, défendant toujours le cachet unique de la Vallée, revenant chaque fois sur ses traditions, son histoire, son art. C'est alors qu'il devient le héraut de l'artisanat valdôtain, poussant à la reprise de la foire de St-Ours, valorisant l'aspect naturel de ses protagonistes.

La récolte d'oeuvres et objets qui distinguent l'art populaire valdôtain est une sorte de poursuite des collections privées qui dans le temps ont évité la dispersion de notre patrimoine. Le MAV veut donc se proposer comme lien avec le territoire et ses traditions, mais aussi avec les collectionneurs qui au fil des années ont reconnu l'importance des œuvres des artisans et qui ont cherché à les sauvegarder pour l'avenir. Ces objets de la vie quotidienne ont une valeur importante puisque ils parlent des personnes qui les ont forgés et utilisés: c'est la vie qu'il y a derrière les objets qu'il faut sauvegarder. De cette conviction naît la nécessité et le désir de conserver pour les futures générations, une volonté exprimée déjà en 1962 par Amédée Berthod: dans son ouvrage «Panorama des arts valdôtains» il nous parle du désir de rendre bientôt visible aux visiteurs ces témoignages de l'art valdôtain.

« L'art populaire dérive d'une nécessité pratique unie au goût de rendre l'objet fonctionnel plus attrayant. C'est un prétexte pour satisfaire un goût, un besoin spirituel, et provoquer aussi l'admiration des autres. Voilà pourquoi, très souvent, les objets les plus humbles, par exemple un collier de chèvre, une boîte à sel, un tabouret pour traire, un coffre, un berceau…se transforment en œuvres d'art.

Les pressions que je ne cesse s'exercer sur l'opinion publique et sur nos administrateurs, pour que l'on aide ce patrimoine folklorique et ethnique, qui est une des meilleures manifestations culturelles du peuple valdôtain, à se conserver authentique, sont largement justifiées.

[…]

Notre art populaire joue un rôle très important dans ce siècle où l'homme, par son génie, est parvenu à découvrir la force nucléaire et à lancer des engins vers la lune. Seulement la nature et l'art peuvent en effet nous offrir un véritable délassement, après tant d'efforts, et nous donner toujours un nouvel espoir dans l'avenir.

Il y a une douzaine d'années, j'avais commencé à choisir à chaque édition de la Foire de la Saint-Ours les meilleurs objets de notre production artisanale, dans l'intention de constituer le premier noyau d'un Musée d'Art Populaire Régional.

Ces précieux objets, rassemblés par moi, ont été dispersés par des administrateurs peu scrupuleux et très ignorants.

L'actuelle administration régionale, grâce à l'intéressement de l'Assesseur à l'Industrie et commerce Jules Nicco, a repris à collectionner ces objets. De cette façon, chaque année, ce stock augmente et fera bientôt, espérons-le, la joie des visiteurs.

Il faudrait aussi pouvoir disposer immédiatement d'un fonds de quelques millions de lires pour acheter les objets de notre art des siècles passés. Si nous perdons encore du temps, nous ne trouverons plus rien et lorsque les futures générations valdôtaines voudront connaître l'art populaire de leurs ancêtres, elles devront se rendre à Turin et visiter son Musée des Antiques qui, lui, connaît la valeur des pièces déjà cataloguées.

Il y a quelques mois, le Comité de l'Artisanat avait examiné un projet préparé par un architecte de Turin pour moderniser et embellir l'actuel magasin de place Emile Chanoux, à Aoste. La dépense était assez forte (25 millions): on dut renoncer à mettre de l'ordre dans la vieille boutique.

Je pense qu'en dépensant une chiffre plus au moins égal, on pourrait disposer d'un magasin pour la vente et de tout un étage d'un nouveau bâtiment où le Musée de l'art valdôtain ferait très bonne mine.

Nous aurions ainsi fondé le premier Musée valdôtain qui serait aussi l'endroit où le témoignage des principales œuvres donnerait un titre d'honneur à nos meilleurs artisans, aux Thomasset, aux Vuillermoz, aux Laurent, aux Savoie, aux Brunodet, aux Champrétavy, aux Milliéry, aux Armand, aux Gorret, aux Hérin et à tant d'autres encore qui se sont distingués par leur admirable talent et dont les noms ne devraient pas disparaître comme il y en a été pour ceux sculpteurs qui les ont précédés et qui nous ont transmis un si émouvant patrimoine ethnique. »

(**Amédée Berthod**, "Panorama des arts valdôtains", Aoste, Imprimerie E. Duc, 1965)